

Thoreau, il nemico degli affari

DI DIEGO GABUTTI

Tiziano Sclavi e Piero Dall'Agnol, *Dylan Dog. Caccia alle streghe*, BAO 2015, pp. 141, 18,00 euro, ebook 8,00 euro

Non sembra vero, ma c'è stato un momento (nel 1992, quando Tangentopoli muoveva i suoi primi passi e la giustizia stava diventando giustizialismo, prima che YouTube mandasse in onda le decapitazioni dell'IS e lo splatter diventasse prassi quotidiana) in cui un'interrogazione parlamentare si prendeva il disturbo di mettere sotto accusa il fumetto horror, vale a dire gli albi di *Dylan Dog*, per i quali s'invocava la censura, a protezione delle fragili anime adolescenti dei suoi lettori. Non se ne fece niente, grazie al cielo, anzi al dimonio. Ma Tiziano Sclavi, l'autore delle storie di *Dylan Dog*, ne approfittò per scrivere *Caccia alle streghe*, dove si racconta la storia d'uno sceneggiatore di fumetti che scrive una serie ispirata al suo amico *Dylan Dog*, e finisce per questo nelle mani degli inquisitori. Racconto labirintico, sobriamente disegnato da Piero Dall'Agnol, *Caccia alle streghe* è un fumetto sul fumetto, tipo il cinema nel cinema della Nouvelle vague, ai tempi in cui Jean-Luc Godard era ancora un giovanotto.

Sette pezzi d'America. Dal Watergate a Scientology, i grandi scandali americani raccontati dal Premio Pulitzer, a cura di Simone Barellari, pp. 396, 14,00 euro.

Secondo molti autori, primo tra tutti Charles Seife con *Le menzogne del web*, Bollati Boringhieri 2015, il giornalismo moderno dipende sempre più dalle veline degli uffici stampa e dalle «approssimazioni» (come le definiva Gola Profonda in

Tutti gli uomini del Presidente) dell'informazione «copia-e-incolla» di internet. Infettato dal web, dalle sue bufale e dalle sue burle, il giornalismo non sembra più quello che Simone Barellari, nella collana «Maestri del giornalismo» di Minimum Fax, raccoglie in questo *Sette pezzi d'America*, dove potete leggere le inchieste che hanno fatto la storia degli ultimi cinquant'anni: dal Watergate all'affare dei preti pedofili, dall'esplosione dello Space Shuttle Challenger nel 1986 alle miserie e agli orrori culturali di Scientology.

Henry S. Salt, *Henry David Thoreau*, Castelveccchi 2015, pp. 138, 16,50 euro, ebook 8,00 euro.

Archetipo, insieme a Walt Whitman e a Uncas, l'Ultimo dei Mohicani, di tutte le controculture americane a venire, Henry David Thoreau, autore di *Walden o la vita nei boschi* e di *Disobbedienza civile*, ebbe Henry S. Salt come biografo già nel 1890, meno di trent'anni dopo la sua morte. Amico dei filosofi trascendentalisti, pacifista e vegetariano, antischiavista irriducibile, Thoreau era dell'idea che tutti dovremmo vivere a contatto con la natura. È anche a lui, e forse soprattutto a lui, che dobbiamo gli hippies e i picnic sull'erba, i bivacchi dei boyscout e l'Orso Yoghi. Era un nemico degli «affari», scrive Salt. Con «affari», Thoreau intendeva ciò che la pubblicità dell'amaro Cynar, nei vecchi Caroselli, chiamava «logorio della vita moderna». Questa è la parte invecchiata dell'opera di Thoreau: i naturalisti hanno fatto il loro tempo, sostituiti dagli ambientalisti, più sofisticati e intellettuali. Non è invecchiato il suo appello alla disobbedienza civile: il liberalismo anarchico rimane l'aspetto meno caduco delle controculture.

© Riproduzione riservata